

L'EVENTO L'Assemblea Generale dei Vescovi di tutto il mondo si riunirà in Vaticano dal 5 al 19 di ottobre: molti temi delicati

Sinodo straordinario sulla famiglia

«Quello dei Sacramenti ai divorziati risposati è un tema da affrontare con un approccio nuovo»

VATICANO - L'immagine di file di divorziati risposati in attesa del Sinodo per poter fare la Comunione non corrisponde alla realtà. Mettano il cuore in pace i media italiani che puntano tutto sulla possibilità o meno che il Sinodo del 5-19 ottobre («Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione») lo conceda.

Una rapida ricerca tra 250 sacerdoti di tutta Italia ha dato questi risultati sorprendenti: il 78,4 non conosce in parrocchia un solo caso di divorziati risposati che non si comunicano e che attendono il via libera; il 75% sa che tra i parrocchiani ci sono divorziati risposati che si comunicano regolarmente, in un'altra chiesa per non creare scandalo; il 41% pensa che lo facciano senza la confessione.

Il dibattito è molto vivace. Il cardinale tedesco Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, in due libri dichiara inammissibile un cambio della dottrina della Chiesa: è già uscito «La speranza della famiglia» [Ares]; ora esce il saggio collettivo «Permanere nella verità di Cristo» (Cantagalli) firmato da Müller e dai cardinali Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, Raymond Leo Burke, prefetto della Segnatura apostolica, e gli emeriti Walter Brandmüller e Velasio De Paolis. Su questa linea anche mons. Cyril Vasil', segretario della Congregazione per le Chiese orientali, i cardinali Angelo Scola, arcivescovo di Milano, e l'australiano George Pell. La loro posizione è una risposta all'apertura ipotizzata nel Conclistorio di febbraio dal cardinale tedesco Walter Kasper: caso per caso, a determinate condizioni e dopo un percorso penitenziale, i divorziati risposati possono fare la Comunione. Papa Francesco aveva definito quella di Kasper «teologia in ginocchio e amore alla Chiesa». Francesco considera decisivo il messaggio della misericordia e invita la Chiesa a uscire da se stessa per andare incontro agli uomini e alle donne nelle condizioni in cui vivono.

«Quello dei Sacramenti ai divorziati risposati è un tema da af-

frontare con un approccio nuovo» sostiene il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo. L'«instrumentum laboris», 77 fittissime pagine, orienterà i lavori ed è «frutto della recezione attenta e fedele delle risposte al questionario inviato alle Conferenze episcopali di tutto il mondo. Lo caratterizza l'aderenza alla realtà nella sua varietà, complessità e onestà nel non chiudere gli occhi su alcun problema, per quanto inquietante o scomodo». Sapendo che in Occidente la famiglia è disgregata e scoraggiata. Pane al pane su situazioni desolanti e scabrose, dice il teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti, segretario aggiunto del Sinodo - «il cervello» e «l'uomo-macchina» - mentre il cardinale Péter Erdő, arcivescovo di Esztergom-Budapest (Ungheria) e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, sarà il relatore generale.

COMUNICARE IL VANGELO DELLA FAMIGLIA

C'è difficoltà a comprendere il valore della «legge naturale»; di conseguenza dilaga l'ideologia del gender, genere; non si conosce il «per sempre» dell'unione coniugale; si scivola nella poligamia o nel ripudio del coniuge; si favorisce divorzio, convivenza, contracccezione; se ne azzerà il ruolo di cellula fondamentale della società. Per questo, si richiede che le famiglie siano tutelate dallo Stato.

LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

La famiglia affronta numerose situazioni critiche: difficoltà di relazione-comunicazione; debolezze fino alla sparizione della figura paterna; frammentazione e disgregazione dovuta a divorzi, separazioni, libere unioni; dipendenze da alcool, droghe, pornografia «talvolta usata e condivisa in famiglia»; dipendenze dal gioco d'azzardo e dai videogiochi (Iudopatìa); dipendenze fino alla schiavitù da Internet e social network; tratta dei minori e delle donne. Situazioni critiche anche all'esterno. Il lavoro pesa sulla vita familiare: orari estenuanti, precarietà,

lunghe spostamenti, assenza del riposo domenicale. Più di tutti pesa la mancanza di lavoro. Altri elementi critici: migrazioni, povertà, consumismo, guerre, malattie soprattutto l'Aids, disparità di culto tra i coniugi. Non si nascondono le «contro-testimonianze nella Chiesa»: abusi e scandali sessuali, pedofilia, incoerenza dei presbiteri che conducono una vita «vistosamente agiata». Un numero consistente di divorziati o separati risposati o conviventi vive con «noncuranza» queste situazioni e non chiede di accostarsi ai Sacramenti perché si sentono emarginati e puniti. La base ecclesiale chiede di esercitare «misericordia, clemenza, indulgenza». Non si tratta, quindi, solo di «dare o non dare la Comunione ai divorziati risposati». Il problema è molto più complesso.

NESSUN DIVORZIO CATTOLICO

Sulla proposta di semplificare le cause matrimoniali, si chiede prudenza per evitare ingiustizie ed errori, per non alimentare l'attesa di un «divorzio cattolico», che non ci sarà. Snellire il processo canonico è utile solo se si affronta la pastorale familiare in modo globale. La Chiesa non può e non deve assumere l'atteggiamento del giudice che condanna ma quello della madre che sempre accoglie i figli, come insegna Francesco. Ma «non poter accedere ai Sacramenti non significa essere esclusi dal rapporto con Dio e dalla vita cristiana». Si chiede massima accoglienza e disponibilità verso non praticanti e non credenti.

NO ALLE UNIONI OMOSESSUALI

Tutte le 114 Conferenze episcopali sono contrarie all'introduzione di una legislazione che permetta le unioni di fatto, che consenta l'adozione dei bambini, che ridefinisca il concetto di matrimonio: rimane sempre e comunque tra un uomo e una donna, come affermano le «Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali» emanate dalla Dottrina della fede nel 2003: «Non esiste fon-

damento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio su ma-

trimonio e famiglia. Gli uomini e le donne omosessuali devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza». Si chie-

de chiarezza sull'«ideologia del "gender" sempre più pervasiva» e sulla profilassi contro l'Aids.

Pier Giuseppe Accornero

